



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

16 Lug
2015

SEGNALIBRO

FACEBOOK |

TWITTER |

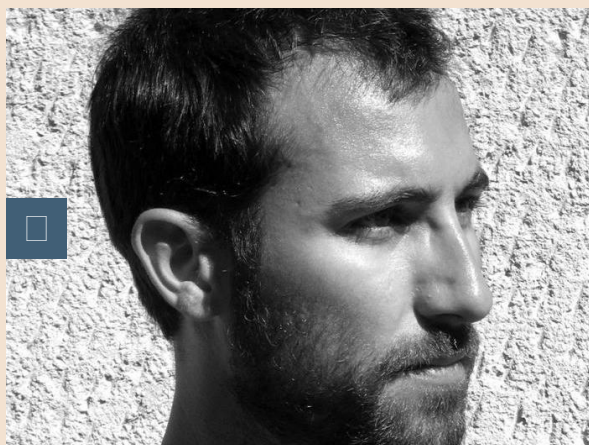
STAMPA |

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

A Milano gioco di incastri per il complesso residenziale disegnato da Lpzr Architetti sulle ceneri di un'officina

Francesca Oddo

Edificio da 7 piani al posto di un'officina dismessa e recupero di una garage anni '50 per il progetto realizzato nel quartiere Piave dal team di progettisti milanesi



Federico Reyneri - LPzR architetti associati

1/15

Gabriele Pranzo Zaccaria - LPzR architetti associati

2/15

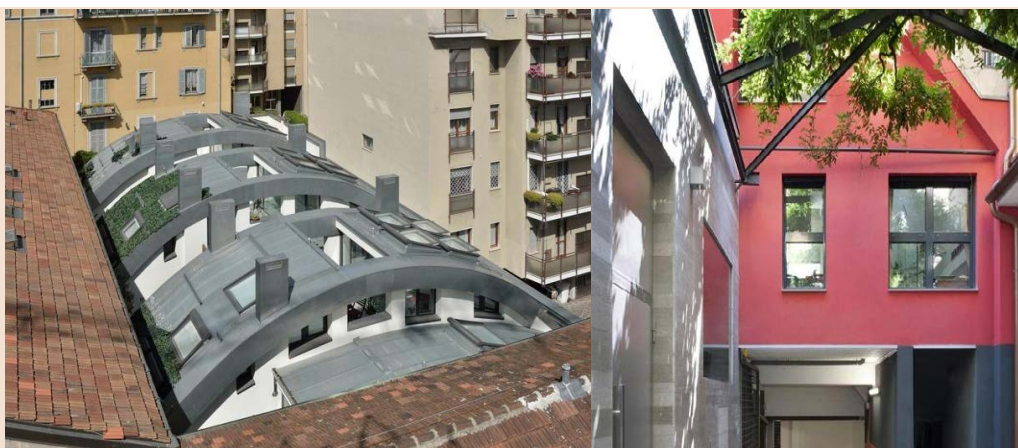


Foto: Gabriele Pranzo Zaccaria

3/15

Foto: Carola Merello

4/15



A Milano, all'interno dell'area nota come «Quartiere Piave», vicino a Porta Venezia, lo studio LPzR ha da poco realizzato il complesso residenziale K19, costituito da un edificio di nuova costruzione di sette piani al posto di un'officina dismessa e dal recupero di un garage degli anni '50 voltato a botte.

L'intervento si inserisce in un tessuto consolidato e popolato da edifici storici, case di ringhiera, cortili, opifici recuperati. Senza ricalcare i tratti del contesto, anzi cercando di elaborare un linguaggio indipendente e attuale, il progetto produce un efficace dialogo con le preesistenze «incastonandosi» fra di esse con garbo e con un accento innovativo.

Costato 5 milioni di euro per una superficie lorda di circa 3 mila e 700 metri quadrati e realizzato con Cile - Compagnia Italiana Lavori Edili (Milano), l'intervento è frutto di un incarico diretto per la progettazione preliminare e definitiva con il primo committente, proprietario degli immobili, per quella esecutiva e per la direzione artistica con il secondo, la società immobiliare Piave 12.



L'edificio oggetto della ristrutturazione (K19A) è caratterizzato dal susseguirsi di volte a botte di altezze differenti che costituivano la copertura della precedente autorimessa. Il volume, completamente celato dagli edifici circostanti e percepibile solo dall'alto, è stato rivestito in zinco titanio e forato per ricavare gli spazi esterni. «La distribuzione interna è il risultato di un complesso gioco a incastri che dà origine ad appartamenti disposti su più livelli -spiegano i progettisti-, ciascuno dotato di loggia, terrazzo o patio. Gli spazi interni multilivello sono minimalisti e caratterizzati da grandi finestre zenitali».

L'edificio di nuova costruzione (K19B) presenta una pelle trattata senza soluzione di continuità fra elementi verticali e orizzontali: le pareti si piegano diventando copertura per trasformarsi nuovamente in parete, secondo un disegno capace di donare continuità all'insieme. Una teoria di fasce bianche interagisce con i vuoti generati dalle finestre. La sagoma dell'edificio alterna pieni e vuoti evidenziati attraverso due diversi cromatismi: «Il fusto, grigio neutro, in corrispondenza delle sottrazioni diventa di legno vivo, mentre le addizioni - le logge contenute nei cubi aggettanti - accentuano il loro virtuosismo strutturale grazie a un impalpabile colore bianco», racconta il team. I materiali impiegati sono la pietra piacentina del Friuli e il legno di larice oliato. I due edifici hanno in comune un parcheggio sotterraneo con un progetto grafico di segnaletica brioso e dai toni ludici.

Come più volte ha dimostrato negli ultimi anni con diversi edifici residenziali, ora di nuova costruzione ora di recupero dell'esistente, LPzR è capace di intervenire sul tessuto urbano milanese, anche quello più consolidato, con una destrezza quasi chirurgica, votata alla ricucitura e al tempo stesso a sperimentare linguaggi costantemente originali, mai reiterati. A questo si aggiunge la passione per il per il lavoro di sottrazioni e addizioni a partire da volumi semplici, quella per l'uso di colori che richiamano la tradizione milanese e di materiali spesso eterogenei fra loro anche nell'ambito di uno stesso progetto. Una linea progettuale che si riscontra fin dai primi progetti dello studio, come la riconversione di un edificio industriale in via Sile 9 - Milano o l'housing di via Eraclito, fino ai più recenti, fra i quali l'edificio residenziale di via Capecelatro o quello appena concluso.

K19 è un complesso «Near Zero Energy Building» grazie alle tecnologie adottate per ridurre il consumo di energie non rinnovabili: dal punto di vista impiantistico è stato utilizzato, in condivisione tra i due fabbricati, un impianto centralizzato con sonde geotermiche per la produzione sia dal riscaldamento sia del raffrescamento, contabilizzazione dell'energia termica prevista per ogni singolo alloggio effettuata tramite modulo d'utenza e termoregolazione climatica e per singolo ambiente.

Lo studio

LPzR architetti associati è stato fondato nel 2006 a Milano da Sara Lombardi (1976), Gabriele Pranzo-Zaccaria (1974) e Federico Reyneri (1974). Insieme a loro lavorano Chiara Pranzo-Zaccaria, Camelia Stefan, Salvo Carrera, tutti under 40. Sono attivi in particolar modo nella realizzazione di edifici residenziali, ora di nuova costruzione ora frutto del recupero di manufatti esistenti. Anche i due progetti attualmente in cantiere appartengono alla stessa categoria.

I crediti

Committente: Piave 12 s.r.l. (Milano)

Progetto architettonico e coordinamento: Gabriele Pranzo-Zaccaria e Federico Reyneri (LPzR architetti associati)

Gruppo di progettazione: Gabriele Pranzo-Zaccaria, Federico Reyneri, Camelia Stefan (LPzR architetti associati)

Direzione artistica: Gabriele Pranzo-Zaccaria (LPzR architetti associati)

Progetto strutture: Filippo Valaperta, FVPROGETTI s.r.l. (Milano)

Progetto impianti: Fabio Spinoni, Italprogetti s.r.l. (Sospiro, CR)

Impresa di costruzioni: Cile S.p.a. (Milano)

Superficie lorda: 3.705 mq

Anno: 2014

Costo complessivo: € 5.000.000

Fotografie: Carola Merello, Gabriele Pranzo-Zaccaria (solo per la foto K19A001)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

LAVORI PUBBLICI

21 Maggio 2015

Durc on line, ancora un mese di attesa: partenza dal primo luglio

LAVORI PUBBLICI

21 Maggio 2015

Consumo di suolo, il Ddl pronto a ripartire a inizio giugno. In arrivo limitazioni per le grandi opere

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

10 Giugno 2015

Concorso «Bim based» per ristrutturare un campus della Lancaster University
